

# Storia delle bande, le origini, lo sviluppo, le fanfare

Dal libro "La banda: ieri, oggi...domani" di L. Vranca e G. Pipitò

## Lo sviluppo delle bande musicali

- Periodo XIII - XVIII sec. -

La prima Corporazione musicale fu la "Confraternita di San Nicola (Vienna, 1268).

I suoi membri erano "suonatori o musicisti".

Sull'esempio predetto, in Germania, si costituirono bande regolari di pifferai o musicanti municipali.

L'organico di detti complessi era costituito da: pifferi, flauti, ciaramelle, viole, tamburi, trombe.

Le formazioni musicali si reggevano mediante statuti e regolamenti. Nel 1763, si costituirono bande musicali militari con organici ben definiti da far da modello alle altre nazioni. Nelle predette figuravano: 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni, 2 fagotti, 1 flauto, e qualche volta, 2 trombe, 1 controfagotto, 1 serpentone.

Simili fermenti si erano verificati anche in Inghilterra. Fin dal 1212, i Conti di Chester avevano riunito in Corporazioni un discreto numero di strumentisti, detti "trombatori", distinti in due categorie:

a - trombatori, chiamati anche "raminghi", in quanto giravano per le Corti e per le piazze;

b - trombatori ufficiali, che componevano la banda o la fanfara di una Signoria o di un Comune.

La loro attività, giusta le prestazioni a carattere civile o militare era regolarmente remunerata (mediante stipendio).

Premesso ciò, la fanfara nei tornei proseguì la sua opera con prestazioni di "annunzio" in ordine all'entrata in pista dei cavalieri, della proclamazione dei vincitori, del valore dei più abili combattenti (sottolineando anche i colpi di spada o di lancia ben assestati).

Nel fare ciò si contraddistinse dai compiti e dalle azioni della banda (militare civile - turca).

## I CORPI BANDISTICI NEL '900

[Lo sviluppo delle bande musicali](#) - [I corpi bandistici nel '900](#) - [Le fanfare](#) - [Curiosità storiche nel XIX secolo](#) - [La banda "carrellata storica"](#)

L'alba del '900 lascia alle spalle un secolo di grande importanza dal punto di vista tecnico e tecnologico, un secolo che fa registrare notevoli innovazioni nei settori industriali, economici e produttivi. Il XIX sec. cambia il volto della società proiettata verso una totale evoluzione, verso il miglioramento del tenore di vita. Il '900 lascia alle spalle il movimento romantico che fiorì nell'arte, nella letteratura e nella musica.

Il romanticismo dà valore al sentimento, alle emozioni e, sul piano politico, si sviluppa il senso della patria. Si aspira all'unità d'Italia ed il poeta patriota Goffredo Mameli (1827 - 1849) scrive un inno che poi diventa *l'inno nazionale italiano*. "Fratelli d'Italia" fu musicato da Michele Novaro, ma il canto patriottico rimane famoso come inno di Mameli.

I musicisti romantici dell'800 sono tanti: Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Liszt.

Accanto alla musica sinfonica e la musica da camera, il melodramma continua a crescere. L'Opera lirica dà, infatti, l'espressione romantica ai drammi umani.

Il massimo esponente dell'opera italiana è Giuseppe Verdi (1813 - 1901) seguito da Rossini, Bellini, Donizetti.

In questo linguaggio musicale si fa strada il pianoforte ed il violino. Grazie all'esempio straordinario di Nicolò Paganini (1782 - 1840), la diffusione concertistica, che cominciò nel XIX sec., si conferma anche nel sec. XX.

Nel 1900 l'accelerazione del ritmo delle numerose scoperte, comporta un rapido cambiamento anche dei valori umani. La corsa verso il benessere delle città del Nord, più industrializzate, sviluppa una trasformazione nella vita sociale.

Il progresso sembra dire che il futuro debba essere migliore del passato e, grazie alla diffusione delle notizie per mezzo dei nuovi sistemi di comunicazione, si sviluppa il fenomeno delle emigrazioni. Anche molti giovani musicisti si allontanano dalla madre terra.

Mentre le melodie immortali del passato continuano a farsi sentire, la musica, nel '900, segue il frenetico evolversi rispecchiando la nevrosi dell'uomo moderno.

La dimensione spiccatamente internazionale della musica, per la più facile diffusione della comunicazione sonora, facilita la conoscenza di ogni genere musicale.

L'arricchimento, dunque, dei repertori musicali (opere, marce e canzoni), la diffusione delle espressioni popolari creano un fenomeno musicale internazionale. "O sole mio" del lontano 1900, ancora oggi è cantato in tutto il mondo; le opere di Verdi, Rossini ecc. sono conosciute in tutte le nazioni: un vero e proprio scambio culturale nel settore della musica che ha rivoluzionato e arricchito i repertori anche nei piccoli centri come il nostro.

## LE FANFARE

Si tratta di una piccolissima formazione di strumentisti, i quali si servono degli ottoni (in gran parte della famiglia delle trombe) ed altri di strumenti a percussione.

Il termine fanfara (in lingua francese: "fanfare") indica anche la melodia che con tali strumenti si esegue.

Nei tornei la predetta formazione annunciava l'entrata in pista dei cavalieri, sottolineava i colpi maestri di spada o di lancia, accompagnava la proclamazione del vincitore.

Il piccolo complesso musicale consente l'esecuzione di "musiche" costituite da brevi pezzi strumentali, da ritornelli, da motivi in genere corti, di carattere marziale, festoso o solenne. L'esecuzione in parola si esplica all'unisono tramite le trombe o i corni all'inizio di cerimonie, cortei, parate o per dare ritmo, durante la marcia delle truppe. Le fanfare erano presenti, spesso nelle battute di caccia, nelle "radunate" di cacciatori e cani, per segnalare la presenza della selvaggina e per dare il via al conseguente inseguimento. La presenza di detti piccoli corpi musicali si notava anche nei cortei e nei trionfi militari nel periodo medievale.

Agli inizi del XVIII secolo, i più importanti ed agguerriti eserciti furono dotati di piccole fanfare che avevano il compito di accompagnare i soldati durante la faticosa marcia e di spronarli al combattimento.

In seguito, molte fanfare vennero completate come strumentario e furono così "elevate" a dignità di banda (piccola o media).

Nacque più tardi la "marcia militare", composizione musicale fortemente cadenzata, il cui scopo fondamentale era quello di accompagnare, cadenzare, "marcare" e regolare il passo dei soldati.

A poco a poco, l'organico delle piccole bande venne ingrandito (da 18 musicanti per ciascun reggimento di linea) a 24 per la "compagnia Guardie del corpo di S.M." nel Piemonte.

Dall'Unità d'Italia ad oggi, molto si è fatto nell'organizzazione per disciplinare le musiche militari.

Infatti, molte sono le realtà musicali delle diverse specialità militari. Alcune sono "fanfare" altre bande di medio organico ed altre definite "bande ministeriali" in quanto composte (queste ultime) da personale specializzato, fornito di diploma, rilasciato dai Conservatori musicali.

Fanfara e bande sono comunque, espressione della cultura militare italiana. In particolare, la fanfara è presente in molte istituzioni ed il suo uso si è diffuso anche nelle società ginnastiche e sportive.

### CURIOSITÀ ... storiche nel XIX secolo

#### [Lo sviluppo delle bande musicali - I corpi bandistici nel '900 - Le fanfare - Curiosità storiche nel XIX secolo - La banda "carrellata storica"](#)

Il vero sviluppo ed arricchimento dell'organico bandistico si compì nella prima metà del XIX secolo, quando Muller (in atto alcuni strumenti, a ricordo, portano il suo nome inciso) costruì il clarinetto a 13 chiavi (1812).

Detto strumento era definito: "sistema Muller"-, Wieprecht inserì i pistoni negli strumenti a bocchino (1837), Adolfo Sax (come già detto) inventò i saxofoni (1845), da molti detti: espressione di voci umane.

Da allora, i clarinetti, per la loro dolcezza, sono definiti i violini della banda. I saxofoni, con la loro vellutata sonorità, riescono ad equilibrare l'impasto sonoro tra il colore chiaro e scuro degli ottoni, con cui si fondono ottimamente.

In Inghilterra, nella seconda metà del XIX, la Scuola reale militare di musica preparava abili capibanda ed avviava, come strumentisti provetti, professori di Banda e ragazzi, scelti nel Reggimento.

Grande attività, in quel periodo: corsi completi di armonia, contrappunto, nonché musica da Chiesa, strumentazione, storia della musica, direzione.

Sempre in quell'epoca, furono formate Bande (gran parte dell'organico era di operai, che dedicavano le loro ore di svago e di riposo nell'apprendimento della musica e dell'arte del suono).

L'istituzione di dette bande consentì la diffusione del carattere dopolavoristico, ricreativo e formativo.

In Italia si distinsero: La banda dei Veliti (70 elementi) - La banda di Siena (che nel 1904 era diretta da Pietro Mascagni) - La banda (piccola come organico) di Poggio Mirteto (che in seguito formò la Fanfara, che seguì nel 1867 Giuseppe Garibaldi).

## LA BANDA MUSICALE "Carrellata storica"



A. Vessella

[Lo sviluppo delle bande musicali - I corpi bandistici nel '900 - Le fanfare - Curiosità storiche nel XIX secolo - La banda "carrellata storica"](#)

La "banda" ha origini militari. Si chiamano, infatti, bande i raggruppamenti di un determinato numero di soldati. "Band" in lingua inglese, orchestra -jazz o da ballo, esegue musica o strumenti a fiato ed a percussione.

In ordine alle origini della Banda, A.Vessella, nel suo trattato "La Banda - Dalle origini fino ai nostri giorni" edito dall'Ist. Editoriale Nazionale, 1932 (?) - Milano - con prefazione di Pietro Mascagni, così, si esprime: "La Banda, forma di Arte spontanea e popolare, nasce come musica guerresca con i primi eserciti che mossero alla guerra, fin dalle antiche civiltà orientali e si affermò, dopo, come mezzo culturale del popolo sulle piazze, dal primissimo apparire di quei suonatori, girovaghi che nei Medioevo costituiscono la classe organizzata dei, Trovatori o Trombettieri, ammessi, poi, nelle Corti e nei Comuni italiani come musicisti stipendiati".

Per molto tempo, la Banda è stata in stretto contatto con la musica militare e, in molte civiltà, ha avuto origine dalla predetta, ma è anche certo che nel corso del lungo sviluppo (per i cui inizi, pare che si risalga prima della venuta di Cristo) la sua destinazione, oltre che militare, è stata anche di tipo civile e religiosa, assumendo nella sua evoluzione un'impronta "artistica" (nei secoli XVIII - XIX ed inizi "novecento").

Premesso ciò, la Banda, come l'intendiamo oggi, ha due anime, quella del soldato (con la sua musica militare) e quella del "popolano" (rivolta a tutti) che invita alle danze, che agisce nelle solennità religiose e feste paesane.

Le origini bandistiche trovano riscontro negli usi militari dei primi popoli storici ed in particolare, tra quelli che costituiscono le più importanti civiltà orientali.

La cultura musicale degli indiani, peraltro, articolata e complessa, era disciplinata da un numero considerevole di strumenti musicali (timpani- tamburi-trombe).

I Cinesi che ebbero una civiltà musicale di grande rilievo, avevano dei "corpi musicali" ben organizzati e forniti di adeguato strumentario (a percussione ed a nato-trombette).

I Persiani usavano strumenti simili a quelli in uso presso gli Indiani.

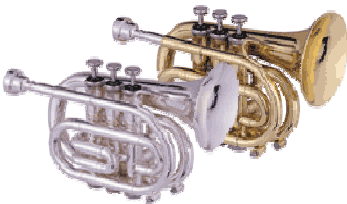
Gli Ebrei, introdussero per primi le trombe d'argento e, per l'uso di altri sofisticati strumenti, costituirono vere e proprie fanfare militari.

Gli strumenti musicali, secondo il Vessella, avevano la forma dritta e la forma curva: la tuba, o tromba dritta; il lituo, o tromba curva; la buccina, che poteva essere ricurva o a spirale, allungata o a cerchio; ed infine, il corno.

Gli Egiziani non furono inferiori nella musica militare agli altri popoli antichi (basti pensare ai fastosi cortei che portavano in trionfo i generali vittoriosi). In grande considerazione, fra gli Egiziani, non solo le trombe, ma anche i tamburi ed i sistri.

I Greci si distinsero, in modo particolare nelle ricorrenze civili per l'uso del canto e della danza, arricchendo, così, la parte musicale.

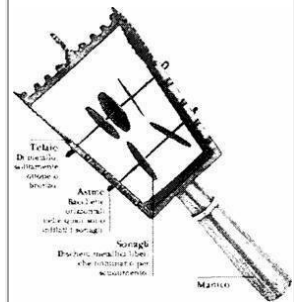
I Romani, in ordine alla musica militare, attinsero dalle esperienze degli Etruschi e dei Greci e stabilirono per la fanteria trombe dritte, per la cavalleria trombe ricurve (litui). A seconda dello strumento si ebbero diversi tipi di suonatori, quali: tubicines (strumento musicale: tuba), liticines (strumento: lituo), bucinatores (strumento musicale: buccina), cornicines (strumento: corno). Ai predetti strumentisti era concesso il grado di ufficiale e di sottufficiale, in segno di gratificazione; si aggiungevano ai menzionati suonatori quelli a percussione (impegnati nei: timpani, piatti, tintinnabula (campanelli))



Nel periodo imperiale fiorirono a Roma scuole e corporazioni, con regolamenti ad hoc per la partecipazione a feste, manifestazioni, cerimonie pubbliche, giochi, funerali, ecc.

Con la caduta dell'Impero Romano, detta "musica" restò in uso presso le popolazioni barbariche che, al suono prodotto dagli scudi, percossi dalle spade, aggiunsero l'emissione di grida e di altro genere di suoni.

Dopo un lasso di tempo, peraltro confuso, seguì l'inizio di un nuovo periodo che, col sorgere delle corti e di una civiltà prettamente cittadina e municipale, può essere considerato quello in cui si avvia il processo per lo sviluppo di "quella che sarà l'arte bandistica" (A.Vessella, op.cit.).



Il SISTRO, antico strumento musicale

Detto periodo "musicale" è caratterizzato da una distinta divisione tra la musica religiosa e liturgica ed ogni altro tipo di musica (ricca la presenza strumentale). Con carattere assolutamente extrareligioso, assumono valore fondamentale i tipici aspetti della società medioevale indicati in quella attività riassunta dal concetto del "tener corte": i tornei, le giostre, le ricostruzioni delle battaglie, i giuochi militari, nonché le cerimonie civili e altre feste. Considerato che dette manifestazioni erano precedute da un annuncio, meglio "bando", esse presero il nome di "corti bandite".

La prima di cui si abbia notizia, è quella che si svolse nel 1039 (matrimonio di Bonifacio, Marchese e Duca di Toscana, con Beatrice, figlia di Federico, Duca di Lorena). Alle "Corti Bandite" prendevano parte musicisti, buffoni, saltibanchi, attori, ballerini (in grande considerazione tra l'XI e XIV secolo).

La diffusione di dette feste, si avvertì, in modo particolare, in Italia ed in Francia e, in questo "contesto storico", prosperò una tipica "compagine strumentale" che, può immaginarsi, anche se in embrione, come complesso bandistico.

Il Vessella, cultore di musica, nonché studioso di bande musicali, scrive:

"In tutti questi tornei, era d'uso che una "fanfara" composta di un certo numero di suonatori di trombe, sempre in ricchi costumi, annunciassero l'entrata nella pista di cavaliere e rilevasse, poi, nel corso del torneo, ogni colpo maestro di spada o di lancia, fino ad accompagnare la proclamazione del nome del vincitore, seguendolo in un corteo finale. Le trombe usate, in queste circostanze, erano, generalmente, d'argento."

A poco a poco, l'uso delle trombe si diffuse anche in vere e proprie esecuzioni di piazza. Ed è proprio in questo periodo storico che complessi di strumenti a fiato (XIII secolo) presero il nome di "bande", termine etimologico italiano di "bande").

L'esibizione in piazza delle bande e dei suonatori di tromba costituì una delle poche forme di spettacolo per le classi popolari.

I componenti di detti complessi musicali entrarono nelle spese previste dai "libri -paga" delle istituzioni e le più importanti Corti si contesero i più abili suonatori.

Si avvertì la necessità di incrementare le attività relative alla costruzione degli strumenti musicali; si ampliarono nel contempo, per numero e qualità, i repertori purtroppo, ormai, dispersi nella tradizione orale.

I Comuni, seguendo l'esempio delle Corti feudali, formarono corpi musicali "stipendiati" i cui componenti furono chiamati "trombetti", "pifferi", ecc.

Nel periodo del Rinascimento, alcune città si distinsero per aver immesso nei Corpi musicali (Roma- Milano-Venezia ed altre): suonatori di pifferi, trombe, ciaramelle e di strumenti a percussione.

Il flauto fu introdotto in Italia nel 1515; fu suonato anche dagli Svizzeri (al servizio di Francesco I) ed introdotto dal re Enrico VIII in Inghilterra. Furono organizzati, pertanto: concerti in piazza nei principali centri artistici italiani (presenza di suonatori di cornetti e di trombone). Lo strumentista di trombone e di cornetto disimpegnava anche il compito di direttore.

In molti altri posti, furono costituite compagnie di musicisti "girovaghi" ed in quanto alla loro retribuzione, provvedevano i "signori".

I musicisti Monteverdi, Merulo ed altri si occuparono anche della pubblicazione di metodi per strumenti a fiato e di atti relativi alla composizione per "cornetti e tromboni". Le bande si distinsero in civili militari e turche: le prime composte di oboi, fagotti, corni, trombe e clarinetti, le seconde di "serpenti", oboi, grancasse, clarinetti (fine '700).

La rivoluzione francese contribuì notevolmente all'evoluzione della banda.

In occasione della traslazione delle spoglie di Voltaire al Pantheon, la banda della Guardia Nazionale (11-7-1794) eseguì alcune composizioni di Gossec, nelle quali erano introdotti alcuni nuovi strumenti, mai prima di allora adoperati nelle bande musicali, come ottavini, tromboni (contralto, tenore, basso), cassa rullante, grancassa, tam-tam.

Il sassofono, inventato nel 1840 da Adolfo Sax, immesso nella banda, contribuì notevolmente all'armonia, nonché al divulgarsi dei complessi bandistici. La sua voce malinconica, penetrante (vicina alla voce umana) quasi tripla di quella del clarinetto, diede al nuovo complesso musicale "pastosità, sonorità, chiarezza di timbro".

Alle partiture di Mozart, agli arrangiamenti di Goepfert (1794) si aggiunsero le composizioni di Spontini (1820), di Weber, di Rossini (1837) e di Berlioz (sinfonia funebre e trionfale - decimo anniversario della rivoluzione).

Il Governo rivoluzionario della Francia fu il primo ad affrontare il problema "banda" ed a tal uopo, istituì la scuola musicale (istituzione indispensabile) per la preparazione degli allievi da inserire nel Corpo musicale. La predetta (Scuola), sorta nel 1792, fu affidata al Maestro Bernard Sarrette - Direttore della Guardia Nazionale.

Dalla nuova istituzione vennero fuori gli strumentisti che, al bisogno, venivano inseriti nei reggimenti francesi.....Il resto sarà pubblicato prossimamente.

*Per ulteriori approfondimenti consultare il libro "La banda ieri, oggi...domani" di L. Vranca e G. Pipitò*